

BOLLETTINO DI DIFESA INTEGRATA DELL' OLIVO PER LE PROVINCE DI UDINE E PORDENONE del 31 marzo 2025

SITUAZIONE FITOSANITARIA

Occhio di Pavone

Il perdurare di condizioni meteorologiche instabili durante tutto il periodo autunno/vernino ha favorito sia il dilavamento del rame distribuito in post raccolta sia il propagarsi di nuove infezioni di Cicloconio.



Manifestazione della malattia con le tipiche macchie circolari sulle foglie di olivo.

La malattia che si sviluppa sulla vegetazione risulta di difficile eradicazione e inoltre compromette il potenziale fotosintetico della pianta stessa. La filloptosi precoce induce la pianta ad un continuo rinnovo della chioma, depauperando la stessa dalle sostanze di riserva a discapito della produzione.

Esiste un gradiente di sensibilità varietale; tra quelle coltivate in Regione in particolare la cv Bianchera risulta essere una delle più sensibili.



Cv Bianchera di 20 anni con rami defogliati da infezione di Occhio di pavone nella parte inferiore della chioma.

Si consiglia di intervenire quanto prima e in ogni caso al termine delle operazioni di potatura con prodotti a base rameica scegliendo tra quelli più resistenti al dilavamento: tale trattamento favorisce la caduta delle foglie già infette, proteggendo così il resto della chioma.

Al link sottostante si allega la prova eseguita da ERSA sull'efficacia di diversi formulati rameici

https://www.ersa.fvg.it/export/sites/ersa/aziende/informazione/notiziario/allegati/2023/3/03_Risultati-attivita-sperimentale.pdf

POTATURE

Continuano le operazioni di potatura. Al fine di limitare il fenomeno dell'alternanza di produzione è consigliabile effettuare una potatura meno spinta rispetto all'anno precedente, salvaguardando l'equilibrio complessivo fra volume della chioma e la produzione di nuovi getti a legno. Rimane tuttavia fondamentale eliminare i rami che creano ombreggiamento nella parte alta della chioma.

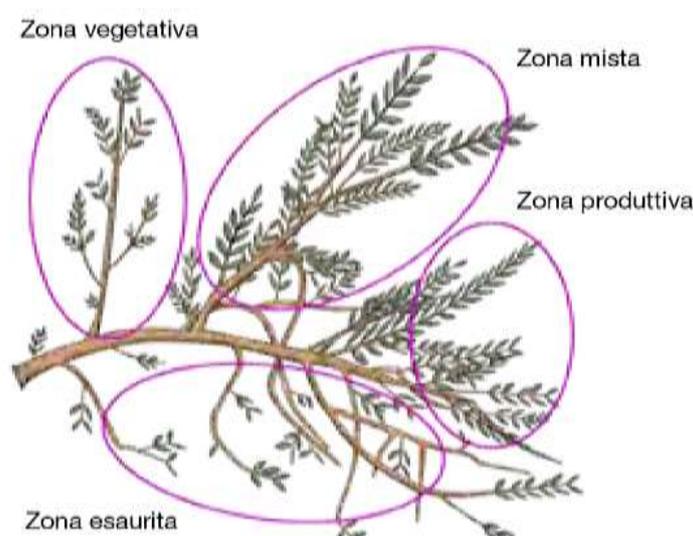
La potatura dell'olivo, oltre ad accrescere la produzione, migliorando sensibilmente la qualità e la distribuzione dei trattamenti fitosanitari verso gli organi bersaglio, mira a ridurre la necessità di interventi fitosanitari e anche a rendere più armonica la forma della pianta che naturalmente tenderebbe a crescere in maniera eccessiva e disordinata. Questa crescita irregolare sottrae la luce ai rami produttivi danneggiandone la resa in termine di fruttificazione.

Lo sviluppo del settore olivicolo in Regione Friuli-Venezia Giulia si sta orientando ad incrementare le superfici con la messa a dimora sia di oliveti con sestri d'impianto tradizionali (ad es. 200-250 piante/ha) che con sestri d'impianto a maggiore densità (ad es. 500-600 piante/ha).

La forma di allevamento per le due distinte progettazioni d'impianto è necessariamente diversa: nel caso di oliveti con sesti d'impianto tradizionali la forma di allevamento è quella a vaso policonico, mentre nel caso di impianti intensivi la forma di allevamento viene orientata a parete fogliare lungo la direzione dei filari.

Nell'ambito delle attività del SISSAR 2025 sono previsti incontri formativi per affrontare e sostenere gli interventi agronomici per ambedue le tipologie di impianto.

Per entrambe queste forme di allevamento la scelta del taglio deve essere supportata dal riconoscimento e dalla selezione delle diverse zone della branca fruttifera per poterle trattare al meglio con differenti operazioni di potatura.



I rami fruttiferi della zona mista e produttiva dovranno essere rinforzati, mentre i rami esauriti che risiedono nella parte bassa della branca dovranno essere invece eliminati.

Mantenendo i principi sopra elencati dovremo interpretare la potatura in base alle esigenze delle singole piante tenendo in considerazione in particolare la varietà, la vigoria, il portamento e la densità della chioma.

Al termine delle operazioni di potatura è consigliabile effettuare un trattamento a base di rame per favorire la disinfezione e la cicatrizzazione dei tagli. Questa tipologia di trattamento è utile effettuarla in oliveto anche per la sua efficace funzione antifungina e antibatterica contro Occhio di pavone, Piombatura e Rogna.

CONCIMAZIONE

La concimazione dell'oliveto deve essere accuratamente studiata per i macroelementi essenziali (azoto, fosforo e potassio), distribuendo i fertilizzanti in maniera bilanciata e frazionata nel tempo.

Azoto

Questo macroelemento ricopre un ruolo fondamentale nella ripresa vegetativa della pianta, stimolando l'allungamento della parte terminale del ramo a frutto in olivi in

produzione. Dopodiché l'azoto diventa di importanza crescente fioritura, allegagione e diventa massimo all'indurimento del nocciolo. In funzione della domanda annuale di azoto si consiglia di frazionare le dosi tra ripresa vegetativa/mignolatura e l'indurimento del nocciolo, evitando di somministrare azoto dopo l'estate. **Va evitato il lussureggiamento vegetativo che potrebbe creare un ambiente favorevole all'insorgenza di patogeni fungini e artropodi.**

Fosforo

Raramente l'olivo mostra carenze per questo elemento, salvo in terreni particolarmente poveri, e la pianta non manifesta risposte appariscenti a concimazioni fosfatiche. Tuttavia, l'adeguata disponibilità di fosforo garantisce l'accumulo di sostanze di riserva e la formazione e lo sviluppo delle gemme. Fosforo e potassio possono essere distribuiti anche dopo la raccolta.

Potassio

Gli apporti di potassio devono essere calibrati in base alla presenza del macroelemento nel terreno: gli olivi coltivati su terreni che presentano un'alta concentrazione di potassio, difficilmente beneficeranno di ulteriori apporti. Una buona disponibilità di potassio, assieme allo zolfo, è garanzia di una buona resa in olio, entrando direttamente nel metabolismo dei grassi. È consigliato, pertanto, prediligere fertilizzanti a base di solfati (es. solfato di potassio).

Servizio Tecnico: 327 6574870